

Pubblicazioni. A cura di don Gabbiadini e Andrea Baravelli
A fuoco l'attualità del prete grazie al contributo degli studiosi

Don Minzoni a tutto tondo Il libro con gli atti del convegno

A più di un secolo dall'uccisione, c'è un prete ravennate che con la sua testimonianza continua a interrogare la coscienza civile ed ecclesiale. Il volume "Don Giovanni Minzoni, un prete per i nostri tempi" (Editrice Morcelliana) raccoglie gli atti del convegno a lui dedicato e promosso dalla Diocesi di Ravenna-Cervia nel 2024 e nasce con l'intento di restituire complessità a un sacerdote spesso ridotto a simbolo. «Si tratta di una figura poco conosciuta, sia qui a Ravenna sia più in generale, se non per le vie, le piazze o le scuole a lui intitolate», spiega don Rosino Gabbiadini, vicepostulatore della causa di beatificazione, tra i curatori del percorso di studio da cui il libro prende forma. «Questo convegno ha voluto fare un po' il punto della situazione su diversi aspetti: pastorali, storici, educativi, ma anche

sull'ambiente in cui è nato e si è formato».

Il volume raccoglie i contributi di alcuni tra i maggiori studiosi della materia (Daniele Menozzi, Maria Lupi, Alessandro Angelo Persico, Paola Dal Toso, Andrea Bosio, Maria Pajano, Rosino Gabbiadini, Gian Luigi Melandri, Francesco Viali, Niccolò Panaino, Andrea Baravelli, Giovanni Cavagnini) e si propone di riportare alla luce la vicenda umana e spirituale del sacerdote ravennate. Dopo il suo assassinio, il 23 agosto 1923 ad Argenta, l'immagine del martire antifascista ha finito per prevalere su tutto il resto, «per oscurare quella del prete e del marito», osserva ancora Gabbiadini: «Don Minzoni è stato molto utilizzato in chiave politica, soprattutto nell'immediato dopoguerra».

Ma ridurre don Minzoni a una bandiera significa tradire la profondità, conferma anche il

co-curatore del volume, lo storico Andrea Baravelli. «L'obiettivo era proprio questo: recuperare, anche in funzione del processo di beatificazione, il valore cristiano della sua testimonianza, che è stato in parte schiacciato da letture esterne. Certamente il suo è un martirio maturato nel contesto dell'antifascismo, questo è evidente: la scelta di don Minzoni è una scelta antifascista. Ma non in senso strettamente politico: si tratta di un antifascismo etico e morale, legato alla consapevolezza, sempre più forte in lui, che il sistema di valori cristiano fosse incompatibile con la logica di sopraffazione tipica del fascismo». Il libro ricostruisce gli anni della formazione in seminario, segnati anche dall'influsso del modernismo, la partecipazione alla Prima guerra mondiale, vissuta nell'intreccio tra fede e patriottismo, e soprattutto l'intensa attività pastorale

nel dopoguerra, in un contesto segnato da tensioni crescenti tra associazionismo cattolico e regime. «È vero che don Minzoni non era d'accordo con il fascismo, ma probabilmente non lo sarebbe stato con nessuna ideologia», precisa Gabbiadini: «ciò che gli stava a cuore era l'educazione dei giovani, la maturazione della coscienza e del pensiero. Era un democratico, credeva nella libertà di pensiero e di fede». Il libro è diviso in tre parti», spiega Gabbiadini: la prima riguarda il contesto della formazione, la seconda è dedicata ai suoi scritti, con interventi sul suo modo di intendere il sacerdozio e la pastorale, la terza raccoglie approfondimenti biografici: il cristianesimo sociale, la ricostruzione della sua morte e il tema della memoria. Emerge un profilo di grande attualità: quello di un sacerdote che ha fatto della propria vita un servizio educativo e spiri-



"Don Giovanni Minzoni. Un prete per i nostri tempi". La copertina

tuale, capace di parlare ancora oggi. «Era un innovatore, una persona in grado di guardare avanti, di intuire sviluppi futuri dentro la storia. Oggi diremmo che era un "ricercatore" - dice don Gabbiadini -. Cercava modi nuovi per vivere il cristianesimo e per annunciare il Vangelo in maniera concreta e accessibile alla gente». Non è un caso che, accanto agli studiosi, siano stati soprattutto gli scout a mantenere viva la memoria di don Minzoni, sostenendo anche l'avvio della causa di beatificazione. Un processo oggi in fase

avanzata. «Siamo a buon punto - spiega ancora -. Ora si tratta di raccogliere e ordinare tutto il materiale. Credo che servirà ancora circa un anno per chiudere la fase diocesana, poi tutto verrà inviato a Roma. E lì i tempi non sono prevedibili». Ma già oggi qualcosa si può fare, dice don Rosino: «pregare don Minzoni e far crescere un legame affettivo con questo nostro sacerdote. È una cosa che fatica ancora a maturare, nonostante ci siano tutti gli strumenti: libri, studi, preghiere».

Filomena Armentano

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



004147